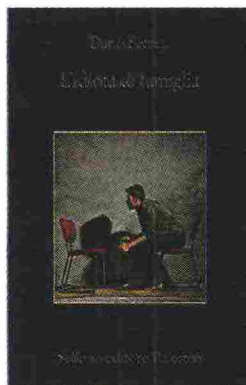


Leggo IL LIBRO DELLA SETTIMANA a cura di CATERINA BOGNO

LA SOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE

Io sono un *ingenuo* (Gaber *docet*), o almeno un lettore ingenuo, perché appena trovo una bella idea mi ci butto come su un osso; sono troppo suggestionabile, credo a tutto, abbozzo a tutti i manigimi, per esempio non volevo accettare - nemmeno di fronte all'evidenza - che Tito Sella, lo scrittore-terrorista raccontato nelle pagine di *La ricreazione è finita* (Sellerio, 2023), non esistesse. Sarà che **Dario Ferrari** è bravissimo a incardinare e camuffare la *detection* con tutti i suoi inganni e le interpellazioni nelle forme del romanzo di formazione. Lo stesso accade con *L'idiota*



di famiglia (Sellerio, pp. 528, € 18) che parte, di nuovo, dalla prima persona («la mia croce sono i calchi»: così, *ex abrupto*, fa il suo ingresso Igor, di professione traduttore), ma riesce, nel suo svelarsi - grazie anche all'incontro/confronto con le vite degli altri -, a spalancare le porte di un mondo, un mondo nel quale rispecchiarsi, in cui si è costretti a elaborare, dalle controindicazioni del crescere, il

lutto di sé in quanto figli, a diventare adulti, ad accettare che ci si è giocati le possibilità e si deve imparare a vivere con quello che si ha perché «di tutte le persone che avremmo potuto essere, ne resta solo una, quella a cui abbiamo infine dovuto aderire, sacrificando tutti gli altri, che oggi appaiono assai più belli e

luminosi proprio perché non hanno mai dovuto scendere a patti con l'esistenza». È una conquista, la consapevolezza, che costa fatica, non ci si arriva dritti, e per quanto tutto scorra fluidissimo l'andamento in questo romanzo non è mai lineare, ma procede a vorti-

ce, attraverso riflessioni, divagazioni sulle deficienze del sottobosco culturale, aperture, per mezzo del romanzo nel romanzo, verso altre dimensioni, che però si tengono con quella portante mediante un gioco di rispecchiamenti. S'accumula di pagina in pagina, senza farsi percepire, una profonda leggerezza. È la sostenibile leggerezza dell'essere divenuti grandi. **MATTEO MARELLI**

